

PIAZZA GRANDE

Tutta l'inGiustizia in un fax

di **Loretta Bertolotti**

Sono un cancelliere della Procura della Repubblica di Milano e sto trasmettendo un fax. Anzi ci sto provando. Un'anziana signora, che ha dato fuoco al marito che dormiva, è stata riconosciuta dal consulente tecnico del Gip più adatta a un Opg (ospedale psichiatrico giudiziario) che al carcere dove è ristretta da qualche mese. Che non fosse tanto in sé era chiaro a tutti da tempo - mi dice la sorella che aspetta un permesso per andare a farle visita a San Vittore - ma l'ospedale milanese che l'aveva in cura, per quanto volontario, non ha le risorse per "presidiare" il suo caso 24 ore su 24: è bastato allentare la vigilanza un attimo e il sogno della dolce vecchietta è diventato un incubo per il suo consorte.

"Lo so", sospiro dentro di me, d'altronde lavoro da anni in un dipartimento della Procura che si occupa di "fasce deboli" che, tradotto, sono tutte quelle persone che ci vivono quotidianamente accanto in questa bolgia infernale di città: ex mogli che lottano per ricevere quanto stabilito dal giudice per mantenere se stesse e i figli o maltrattate, picchiate, stuprate, padri che lottano per continuare a essere lo anche quando hanno smesso di essere mariti, genitori che lottano contro figli abbruttiti dalla droga, figli che lottano contro genitori abusanti o assenti, anziani che lottano per conservare un po' di dignità o per non finire fagocitati da circonventori con faccia amichevole (parenti, badanti, rappresentanti infedeli di istituzioni civili o religiose), bambini che lottano come perenni "cappuccetti rossi" contro perenni lupi informatici, "educatori", vicini di casa, baby sitter, nuovi compagni delle madri e via con

una lista ogni giorno più variegata e incredibile. Tutti contro tutti. Poi ci sono gli "emarginati" su cui rimbalsano catene di ordinarie ingiustizie sociali che ne fanno inesorabilmente le vittime o i carnefici predestinati. Zingari, extracomunitari, portatori di handicap, "figli d'arte" della nequizia, fiori cresciuti nel degrado e marciti scivolando verso la "devianza" con automatismi perversi.

Contenere l'ingiustizia

E IN MEZZO noi, fragile presidio di quella che si usa chiamare giustizia. Il settore penale si deflazionerebbe dell'80% se si potenziassimo in egual proporzione la Volontaria Giurisdizione (quella rete di assistenti sociali, servizi, centri di recupero e di prevenzione, giudici tutelari, amministratori di sostegno e risorse) che invece è considerata la cenerentola del sistema. Ci si potrebbe dedicare con mani più libere ed efficienti a colpire e reprimere quelli che delinquono solo per sfizio, bramosia, arroganza, spregio. Quelli che sprecano le risorse di tutti, rendono tutti precari, creano danni che si perpetuano nel tempo e non pagano mai. Ma questa riflessione non interessa i dibattiti, i convegni, i simposi, i talk-show: chi darebbe retta a un cancelliere, seppure con 30 anni di esperienza, seppure della Procura di Milano? Intanto il fax continua a comporre a vuoto e non riesce a trasmettere l'ordine di trasferire l'anziana signora dal carcere all'Opg.

È il fax del Dap (il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che si trova a Roma, da cui l'organizzazione del trasferimento dipende). È quasi da un'ora che è occupato. Chiamo: non avete un altro fax? "No - mi risponde una voce con la mia

stessa stanchezza - ne abbiamo solo uno per ricevere da tutte le Procure d'Italia e uno per trasmettere. Per contenere le spese. Ma se mi prometti che lo fai subito - si impietosisce - stacco un attimo e ti faccio entrare dal mio fax". Ringrazio e mi precipito. Il segnale di ricezione avvenuta mi fa sentire meglio e manda la vecchietta incendiaria verso quello che sembrerebbe essere un più "giusto" destino.

"Contenere le spese". Il filo rosso del periodo per i piani bassi della Pubblica Amministrazione. Me l'ha detto il collega dell'Ufficio Economato, quando mi ha annunciato che da qui a ottobre avrei avuto diritto solo a 17 faldoni per raccogliere gli atti da trasmettere. "E se me ne servono 18?", sono sbottata, consapevole che in una sola ora la Procura di Milano iscrive 80 fascicoli contro persone note e un numero difficilmente precisabile contro persone ancora da identificare. "Li leghi con un bell'elastico e li trasmetti così", risponde. Così come le puntine che non si chiudono, le cucitrici che non cuciono, le colle che non incollano, le penne che non scrivono. "Oppure te le compri tu".

Spero che almeno il "timbro tondo" me lo fornisca l'Amministrazione, non fosse altro perché è un sigillo che la rappresenta, come la filigrana nelle banconote. Un tempo, quando ero un giovane cancelliere, era di metallo e veniva usato con inchiostri a olio. Ma un tempo i Cancellieri erano i notai del sistema, appartenevano all'Ordinamento giudiziario come i Magistrati e percepivano i diritti di cancelleria. In fin dei conti, il Potere giudiziario è uno dei tre Poteri costituzionali. Poi una lenta deriva ci ha portato a confluire nel magma generale della Funzione pubblica, bersaglio sempre più indifeso, assieme agli altri settori dello Stato, di interventi che - a col-

pi di decreto - ci hanno spolpato sino all'osso: nessuna carriera, nessuna assunzione, niente ore di straordinario, contratti bloccati, nessun turnover, nessuna mobilità, in pensione a 65-66-67 anni in una settimana, via il Fondo Unico di Amministrazione e ora nemmeno il "timbro tondo"? Un Cancelliere senza il suo sigillo è come un re senza corona o un soldato senza fucile e il mio, di plastica e gomma, giace consunto e rotto nel cassetto della scrivania. Cosa ne direbbe la Cassazione se per autenticare la conformità di un atto apponessi la scritta "qui ci sarebbe un sigillo che non ho"?

Isolati, ma non soli

FORSE SARÀ perché le urla "statali fannulloni" erano diventate assordanti o forse la deviazione professionale che ci ha resi maligni e sospettosi, sta di fatto che qualche tempo fa - in epoca non sospetta - io e i miei colleghi ci siamo chiesti: sarà mica che vogliono fare le prove generali su di noi, ridurre lo Stato a un guscio vuoto e poi dedicarsi con calma a tutti gli altri, bruciando diritti sudati nel tempo sull'altare di Moloch crisi economica?! Per trovare conforto ai nostri dubbi, abbiamo fatto colletta, comprato uno spazio su un giornale e rivolto la domanda al Presidente della Repubblica. Silenzio di tomba.

A questo penso mentre allungo la bottiglietta dell'acqua minerale a due Agenti della Polizia penitenziaria che si stanno liquefacendo nel corridoio aspettando che il detenuto che hanno in consegna termini l'interrogatorio che rende da ore avanti al Pm. Hanno chiesto il cambio per mangiare almeno un panino, ma dal "raggio" gli hanno ricordato che non c'è nessuno che li possa rilevare. D'altronde - mi dicono

- mettono un po' di benzina a turno nelle macchine di servizio. E il giovane ispettore Inail, a cui offro di inviare via fax l'autorizzazione del Pm di avere copia del rapporto di Polizia indispensabile per risarcire un cittadino

agredito mentre si recava al lavoro, mi risponde: "Grazie, no, vengo io a prenderlo, non si preoccupi, perché di fax ne è rimasto solo uno per il Direttore generale. Sa, bisogna ridurre i costi". Mi accascio e penso che in un angolino del giornale ho

letto stamattina che stanno pensando di tagliare ferie e tredicesima agli statali. Penso che, se sciopero a oltranza, mi iscrivo sul registro degli indagati e magari mi licenziano. Penso che ho una laurea in Economia po-

litica alla Bocconi perché credevo che l'economia potesse rendere questo mondo migliore. E penso che sono un cancelliere perché credevo che la Giustizia potesse rendere questo mondo più giusto. Ma penso anche che sono isolata, certamente sì, ma non sola. Siamo in tanti.

**Trasferire
un'anziana
in un ospedale
psichiatrico per
un Cancelliere della
Procura di Milano
diventa un'odissea
Così i tagli della
Funzione pubblica
si abbattono
sui più "deboli"**



Il Palazzo di Giustizia di Milano (Foto Emblem)

